

Quadro nazionale

Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi, nel secondo trimestre 2004 (Istat) ha segnato un nuovo discreto incremento, sia congiunturale +0,3%, sia tendenziale +1,2%. Le più recenti previsioni (giugno - luglio) sono state riviste lievemente al rialzo per l'anno in corso e indicano una crescita del Pil reale tra l'1,1% e l'1,3%, per il 2004, che aumenterà nel 2005, dall'1,7% al 2,3%. L'accelerazione della crescita italiana seguirà in tono minore quella europea, sarà trainata dalla domanda interna, grazie alla crescita dei consumi e alla ripresa degli investimenti. Il positivo ciclo internazionale sosterrà le esportazioni e anche il contributo negativo alla crescita del saldo estero si ridurrà. Due i fattori di rischio: la competitività delle nostre produzioni e un avviamento della crisi della finanza pubblica tale da determinare un peggioramento del clima di fiducia e un aumento del costo del debito. Il Governo, a luglio, ha confermato l'indicazione della crescita del Pil reale all'1,2% per il 2004 e ha definito un quadro programmatico di crescita al 2,1% per il 2005.

Il commercio estero è in sensibile ripresa. Secondo i conti economici trimestrali, a valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, nel secondo trimestre, le importazioni sono salite del 2,7% e le esportazioni del 4,7%, in termini congiunturali, mentre rispetto allo stesso trimestre del 2003, le importazioni di merci e servizi sono aumentate del 3,9% e le esportazioni del 6,4%. Anche i dati doganali grezzi, in valore, riferiti solo alle merci, rilevano la forte inversione di tendenza del commercio estero nel secondo trimestre 2004. Rispetto all'analogo periodo del 2003, le esportazioni sono aumentate del 10,0%, un po' più delle importazioni (+8,9%). Il saldo negativo si è ridotto da 1.492 a 930 milioni di euro. Nel commercio con l'Ue (a 25 paesi) l'incremento tendenziale è stato lievemente minore sia per le esportazioni (+7,6%), sia per le importazioni (+7,0%), e il saldo passivo è diminuito da 1.117 a 967

milioni di euro. La crescita è stata maggiore con i paesi extra Ue (a 25 paesi) e più forte per le esportazioni (+13,5%) che per le importazioni (+11,7%). Il saldo da passivo è divenuto attivo, passando da -375 a +38 milioni di euro. Per i soli prodotti trasformati e manufatti, nei primi sei mesi del 2004, gli incrementi tendenziali sono risultati del 5,9% per le esportazioni e del 5,0% per le importazioni, per un saldo positivo di 14.834 milioni di euro. Le previsioni sul commercio estero italiano per il 2004 sono più disperse di quelle riferite al 2005. La crescita reale delle esportazioni italiane, beni e servizi, risulterà compresa

tra l'1,0% e il 3,0% nel 2004 e tra +4,7% e +6,0% per il 2005. Le importazioni continueranno ad avere una dinamica superiore, compresa tra il 2,4% e il 3,5% nel 2004 e tra il 5,7% e l'6,8 nel 2005. A luglio, il Governo ha ridotto la dinamica attesa del commercio estero per il 2004: +3,1% le importazioni di beni e servizi e +2,2% le esportazioni, che si attende accelererà, rispettivamente a +6,9% e a +6,0%, nel 2005. Per le sole merci, a prezzi costanti, secondo Prometeia, nel 2004, le esportazioni aumenteranno dello 0,8%, nettamente al di sotto della crescita della domanda estera, le importazioni del 2,1%. Nel 2005, le variazioni

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

	2003	2004	2005	2006	2007
Pil mondiale	3,5	4,3	3,9	3,6	3,8
Commercio internaz. (b)	5,5	8,0	7,8	7,3	7,9
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	8,9	15,1	-6,3	2,2	1,9
- Materie prime non petrolifere (a)	14,9	26,3	-5,0	3,7	2,2
- Petrolio	13,2	21,5	-10,7	-2,5	-1,0
- Prodotti manufatti	10,0	6,5	0,9	2,2	0,3
Stati Uniti					
Pil	3,1	4,3	3,0	2,8	3,0
Domanda interna	3,3	4,2	2,6	2,4	2,7
Saldo merci in % Pil	-4,9	-5,3	-4,8	-4,6	-4,5
Saldo di c/c in % Pil	-4,8	-5,2	-4,8	-4,5	-4,4
Inflazione (c)	2,3	2,5	2,3	2,3	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	6,0	5,6	5,6	5,5	5,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-4,8	-5,2	-4,9	-4,7	-4,3
Tasso di int. 3 mesi (e)	1,2	1,3	2,3	2,8	3,0
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	4,0	4,5	4,8	4,7	4,8
Giappone					
Pil	2,5	3,8	2,1	1,7	2,0
Domanda interna	1,9	3,3	1,8	1,5	1,8
Saldo merci in % Pil	3,0	2,7	3,3	3,6	3,7
Saldo di c/c in % Pil	3,7	3,4	4,0	4,3	4,4
Inflazione (c)	-0,3	0,3	0,4	0,8	1,2
Tasso di disoccupazione (d)	5,3	4,7	4,5	4,5	4,3
Avanzo delle A.P. in % Pil	-7,5	-7,5	-7,4	-7,4	-7,7
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,0	0,1	0,2	0,6	1,0
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,0	1,5	1,7	2,1	2,5
Yen (¥)/ Usd (\$) (g)	115,8	109,6	110,3	109,3	108,9
Uem (12)					
Pil	0,5	1,8	2,3	2,2	2,4
Domanda interna	1,1	1,8	2,4	2,5	2,5
Saldo merci in % Pil	2,4	2,1	2,2	2,2	2,1
Saldo di c/c in % Pil	1,0	0,9	0,9	1,0	0,8
Inflazione (c)	2,0	2,4	1,8	1,8	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	8,9	8,9	8,6	8,3	8,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,7	-2,8	-2,7	-2,7	-2,6
Tasso di interesse 3 mesi (e)	2,3	2,1	2,4	2,7	2,7
Usd (\$) / Euro (€)	1,13	1,22	1,20	1,22	1,20

(a) Indice che l'Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2004.**

rispettive risulteranno +4,8% e +5,7%, ipotizzando la stabilizzazione del cambio dollaro-euro, il consolidamento della ripresa europea e la ripresa della domanda aggregata.

Dopo l'inversione di tendenza del trimestre precedente, per i conti economici trimestrali, prosegue nel secondo trimestre 2004, la fase positiva degli **investimenti** fissi lordi, a prezzi costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. con un incremento congiunturale dell'1,4% (+1,4% per macchinari e attrezzature, +0,6% per i mezzi di trasporto e +1,5% per le costruzioni) e un più sensibile aumento tendenziale del 3,1% (+3,1% per macchinari e attrezzature, +5,5% per i mezzi di trasporto e +2,5% per le costruzioni). La crescita previsista degli investimenti fissi lordi reali è stata rivista al rialzo per il 2004, nella fascia tra +1,8% e +3,0%, e per il 2005 accelererà ancora, tra 2,6% e 3,7%. Si avvia un nuovo ciclo di investimenti in macchinari e attrezzature per effettua-

re ristrutturazioni e innovazioni rese necessarie dalla ripresa della domanda e dalla spinta competitiva. Il Governo, a luglio, ha indicato la crescita programmata degli investimenti fissi lordi reali per il 2005 all'3,9%, nell'aspettativa di una ripresa anche della crescita degli investimenti in costruzioni.

Il clima di fiducia dei consumatori, Isae, deterioratosi sensibilmente nel quarto trimestre 2003 e nel primo 2004, appare stabilizzarsi nel secondo trimestre 2004. La media trimestrale dell'indice grezzo è salita da 99,5 a 100,7 e l'indice destagionalizzato e quello corretto per i fattori erratici sono poco al di sotto dei livelli precedenti. Rispetto a giugno e alla media del 2° trimestre, a luglio e ad agosto il quadro migliora, l'indice grezzo sale da 101,9 a 103,4 e quello destagionalizzato e corretto per fattori erratici passa da 99,7 a 101,4, massimo per il 2004. Sono positivi giudizi e previsioni sulla situazione personale, mentre

quelli sul quadro economico generale del paese restano deboli. I giudizi dei consumatori sulla situazione corrente sono più ottimisti mentre sono più prudenti sulle attese a breve. Si rafforzano la percezione e le attese sulla dinamica dei prezzi. Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel secondo trimestre, l'indice destagionalizzato della fiducia dei consumatori è diminuito in tutte le ripartizioni territoriali, assestandosi sui valori più bassi dal 1997, salvo che nel Nord Est, ove è aumentato lievemente da 90 a 91,8. Qui migliorano decisamente i giudizi e le previsioni sulla situazione economica generale; i giudizi sulla situazione economica della famiglia sono positivi, ma le previsioni sono pessimistiche; è deciso il recupero dei giudizi sulla convenienza attuale ad acquistare beni durevoli, mentre sono negative le previsioni sulle possibilità future di effettuare risparmi. Nuova incertezza nell'evoluzione dei **consumi delle famiglie** che, nel secondo trimestre, segnano una lieve riduzione congiunturale dello 0,3% e un'incremento tendenziale dell'1,0%, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. In questa fase non sono i consumi delle famiglie a potere sostenere l'attività economica, stante l'andamento delle aspettative sul reddito permanente e del potere d'acquisto. La crescita prevista della spesa delle famiglie è stata rivista al rialzo per il 2004, tra l'1,5% e il 1,8%, e indicata in ulteriore accelerazione nel 2005, tra il 1,8% e il 2,4%. Il Governo, a luglio, ha indicato la crescita prevista nel 2004 all'1,6% e per il 2005 al 2,1%.

Nel secondo trimestre 2004, l'indice grezzo del valore delle **vendite** del commercio fisso **al dettaglio** a prezzi correnti ha fatto segnare una lieve riduzione tendenziale dello 0,2%. Della stessa ampiezza è stato il calo dell'indice destagionalizzato rispetto al trimestre precedente. Il forte indebolimento dei consumi è confermato dalle variazioni tendenziali trimestrali disaggregate (+0,1% gli alimentari e -0,4% i non alimentari; +1,1% la grande distribuzione, -1,0% le piccole superfici). È pesante l'andamento tendenziale trimestrale delle vendite nel Nord Est (-0,4%). Nei primi sei mesi del 2004, rispetto all'anno precedente, le vendite del commercio in Italia sono aumentate dello 0,6% (+1,5% gli alimentari e -0,2% i non alimentari; +2,5% la grande distribuzione, -0,7% le piccole superfici). L'indice del **clima di fiducia** delle imprese del com-

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2003	2004	2005	2006	2007
Germania					
Pil	-0,1	1,3	1,9	2,0	2,1
Domanda interna	0,4	0,9	1,8	2,2	2,2
Saldo merci in % Pil	3,1	3,1	3,3	3,4	3,5
Saldo di c/c in % Pil	1,1	1,4	1,6	1,7	1,7
Inflazione (c)	1,0	1,9	1,4	1,6	1,8
Tasso di disoccupazione (d)	9,7	9,7	9,4	8,9	8,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,0	-1,9	-1,6	-1,7	-1,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,3	4,4	4,6	4,5
Francia					
Pil	0,5	2,3	2,5	2,4	2,6
Domanda interna	1,4	2,4	2,7	2,5	2,7
Saldo merci in % Pil	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo di c/c in % Pil	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Inflazione (c)	2,2	2,6	1,8	1,9	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	9,4	9,4	9,0	8,7	8,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5	-0,5
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,3	4,4	4,6	4,5
Spagna					
Pil	2,4	2,7	2,8	2,7	2,8
Domanda interna	3,3	3,2	3,4	3,0	2,8
Saldo merci in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0
Saldo di c/c in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0
Inflazione (c)	3,1	3,3	2,5	2,3	2,4
Tasso di disoccupazione (d)	11,3	11,0	10,7	10,4	10,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,4	4,5	4,7	4,6
Regno Unito					
Pil	2,2	2,9	2,8	2,6	2,8
Domanda interna	2,4	3,2	2,9	2,7	2,6
Saldo merci in % Pil	-6,3	-6,0	-5,6	-5,8	-5,9
Saldo di c/c in % Pil	-2,4	-2,6	-2,0	-2,3	-2,2
Inflazione (c)	1,4	1,7	2,0	2,1	2,2
Tasso di disoccupazione (d)	5,0	4,6	4,7	4,7	4,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-4,6	-4,4	-4,0	-3,3	-3,1
Tasso di interesse 3 mesi (e)	3,7	4,5	4,7	4,3	3,8
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	4,5	5,0	4,9	4,6	4,5
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,609	0,548	0,554	0,562	0,594

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2004.**

mercio (Isae), corretto per la stagionalità, a giugno è rimasto stabile rispetto al mese precedente (97,1) e ha chiuso il secondo trimestre sul livello medio di 96,5 (95,6 nel precedente). I giudizi sull'andamento corrente e futuro degli affari sono negativi. Resta stabile, sui valori minimi del 2004, il giudizio sul livello delle scorte. Decelerano i prezzi dei fornitori, ma sono in lieve tensione le aspettative sui prezzi di vendita. L'indice del clima di fiducia dei **servizi** di mercato (Isae), nel secondo trimestre (14,0) è salito oltre i livelli massimi del 2003 toccati a fine anno (13,7). L'indice mensile è però sceso poi da 15 di giugno, a 10 a luglio a causa di giudizi e aspettative sfavorevoli sugli ordini mentre sono stabili le aspettative sulla tendenza generale dell'economia.

Si accentua la tensione dei **prezzi delle materie prime**. L'indice generale Confindustria in dollari, ponderato con le quote del commercio mondiale, che alla fine del 2003 aveva segnato un incremento del 13,1%, è schizzato alle stelle con un incremento tendenziale del 30,5% nel secondo trimestre e del 12,3% nei primi sei mesi del 2004. L'indice generale Confindustria in euro, ponderato con le quote del commercio italiano, che aveva chiuso il 2003 con una riduzione del 5,3% ha segnato un aumento tendenziale del 22,2% nel secondo trimestre e del 5,8% nei primi sei mesi del 2004. L'indice dei **prezzi** alla produzione dei **prodotti industriali** (Istat) ha chiuso il 2003 con un aumento dell'1,6%. Sulla spinta dei prezzi delle materie prime, la dinamica tendenziale dell'indice ha avuto una brusca accelerazione nel secondo trimestre 2004 (+2,6%), proseguita anche a luglio (+3,3%). Nei primi sette mesi del 2004 l'incremento rispetto all'anno precedente ha raggiunto l'1,7% per l'indice generale e il 2,4% per l'indice dei soli prezzi dei prodotti trasformati e manufatti. L'andamento dei **prezzi al consumo** non ha mostrato segni di rallentamento. Nel secondo trimestre del 2004 le variazioni tendenziali sono risultate pari a +2,2% per l'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC), +2,0% per l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e a +2,3% per l'indice generale armonizzato Ue. A luglio 2004 l'incremento tendenziale è stato del 2,2% per l'indice per l'intera collettività nazionale (+2,4% negli ultimi dodici mesi), del 2,1% per l'indice per le famiglie di operai e impiegati (+2,3% negli ultimi dodici mesi) e del 2,2%

per l'indice generale armonizzato Ue (+2,5% negli ultimi dodici mesi). In base alla stima provvisoria relativa ad agosto 2004, la variazione tendenziale dell'indice per l'intera collettività nazionale, con tabacchi, e dell'indice armonizzato Ue è stata del +2,3%. Secondo il Governo, l'inflazione media annua dovrebbe ridursi al 2,1% nel 2004 e quella programmata per il 2005 sarà dell'1,6%. Le previsioni indicano una crescita dei prezzi al consumo compresa tra il 2,2% e il 2,4% per il 2004, che potrebbe lievemente rallentare nel 2005 (tra 2,0% e 2,4%). Secondo Prometeia, la dinamica dell'indice generale dei prezzi alla produzione sarà sostenuta nel 2004 (+2,9%) e in rallentamento nel 2005 (+0,9%), ma quella dell'indice dei prezzi dei soli manufatti non alimentari sarà superiore e tarderà a rallentare (+3,1% nel 2004 e +1,9% nel 2005), sostenuta dalla traslazione dai prezzi dell'energia e delle materie prime nel quadro di ripresa internazionale.

I tassi di interesse. Dal giugno 2003, la Bce ha mantenuto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,0% e a breve non si prevedono incrementi, nonostante gli aumenti recenti dei tassi e quelli ul-

teriori attesi entro l'anno negli Stati Uniti. I tassi di interesse bancari sono rimasti sostanzialmente stabili nel primo semestre 2004. Il tasso medio sui prestiti oscilla attorno a quota 4,75% e il tasso interbancario resta stretto attorno a quota 2,05. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, cedenti ad inizio anno, sono saliti al 2,31 a giugno per poi scendere ad agosto al 2,19%. Secondo Prometeia, nel 2004, il tasso medio sugli impieghi bancari sarà pari al 4,8% e quello sui Bot a 3 mesi all'2,0%. Nel 2005, entrambi dovrebbero aumentare lievemente, rispettivamente al 5,1% e all'2,2%, in linea con la fase di restrizione in corso.

Sul mercato del lavoro, le stime transitorie basate sulla nuova metodologia dell'indagine Istat sulle forze di lavoro forniscono solo indicazioni di composizione e sono metodologicamente non confrontabili con le precedenti. In base alle rilevazioni effettuate nella settimana dal 29/03 al 04/04, il tasso di attività della popolazione da 15 a 64 anni risulta del 61,7% (61,2% secondo le vecchie stime di gennaio), il tasso di occupazione (15-64 anni) è del 56,3% (55,4% a gennaio) e il tasso di disoccupazione è pari all'8,8% (8,7% a gennaio). Le previsioni confermano il

Tab. 3. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2003	2004	2005	2006	2007
Africa (1)					
Pil	2,0	3,3	3,4	3,5	3,9
Inflazione (g)	10,5	9,3	8,0	6,8	6,5
Saldo merci in % Pil	0,7	1,2	0,7	0,2	0,1
Saldo di c/c in % Pil	-1,8	-1,3	-1,5	-1,9	-1,8
America Latina					
Pil	1,4	3,2	3,0	2,7	2,9
Inflazione (g)	12,2	8,9	8,0	7,8	7,3
Saldo merci in % Pil	2,8	3,4	2,4	1,7	1,4
Saldo di c/c in % Pil	1,2	1,7	0,7	0,2	0,0
Europa Centrale (2)					
Pil	3,6	4,0	3,5	3,3	3,5
Inflazione (g)	2,0	3,0	2,8	2,7	2,7
Saldo merci in % Pil	-1,2	-1,5	-1,3	-1,2	-1,1
Saldo di c/c in % Pil	-1,0	-1,3	-1,1	-1,0	-1,0
Ex Unione Sovietica					
Pil	7,4	7,6	7,4	7,0	7,3
Inflazione (g)	14,1	12,2	12,9	10,5	9,9
Saldo merci in % Pil	12,5	13,5	9,9	8,5	7,6
Saldo di c/c in % Pil	8,5	11,3	8,0	6,7	6,1
Cina e subcontinente indiano (3)					
Pil	8,6	8,0	7,6	7,4	7,4
Inflazione (g)	2,8	5,5	3,8	3,8	3,5
Saldo merci in % Pil	0,7	0,7	0,4	0,3	0,1
Saldo di c/c in % Pil	0,7	0,5	0,2	0,1	-0,0
Paesi del pacifico (4)					
Pil	3,9	5,3	5,2	4,2	4,1
Inflazione (g)	3,3	4,5	3,3	3,4	3,2
Saldo merci in % Pil	8,1	7,9	8,2	7,8	7,9
Saldo di c/c in % Pil	8,5	8,3	8,7	8,3	8,2

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. (g) Deflatore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, giugno 2004.**

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2004

	Prometeia (giu. 04)	Isae (lug. 04)	Ref.Irs (lug. 04)	CSC (giu. 04)	Ue Com. (apr. 04)	Governo (lug. 04)
Prodotto interno lordo	1,1	1,3	1,2	1,3	1,2	1,2
Importazioni	2,4	3,5	0,3	2,7	3,5	3,1
Esportazioni	1,0	3,0	-0,1	1,4	2,5	2,2
Domanda interna	1,5	n.d.	n.d.	1,7	1,5	1,4
Consumi delle famiglie	1,8	1,5	1,6	1,5	1,5	1,5
Consumi collettivi	1,0	0,8	1,7	1,6	1,2	0,8
Investimenti fissi lordi	2,6	3,0	1,9	2,5	1,8	1,9
- macchine attrezzature	3,5	4,0	2,2	2,7	2,4	2,3
- costruzioni	1,4	1,6	1,6	2,3	1,0	1,4
Occupazione (a)	0,3	0,6	0,5	0,9	0,3	0,4
Disoccupazione (b)	8,4	8,5	n.d.	8,3	8,6	8,7
Prezzi al consumo	2,4	2,3	2,4	2,2	2,2[1]	2,1
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	-1,8 [4]	-1,6	-1,5	-1,3 [4]	-1,4	-1,3
Avanzo primario (c)	1,8	2,1	1,7	2,1	1,8	2,4
Indebitamento A. P. (c)	3,2	2,9	3,3	3,0	3,2	2,9
Debito A. Pubblica (c)	106,4	106,1	106,4	105,9	106,0	106,0

(a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflatore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. (*) Quadro programmatico.

tasso di disoccupazione atteso per l'anno in corso, compreso tra l'8,3 e l'8,7%, e rivedono al ribasso quello per il 2005, tra il 7,7% e l'8,2%, il più pessimista è il Governo. La crescita dell'occupazione sarà contenuta nel 2004, tra lo 0,3% e lo 0,9%, e diverrà lievemente superiore nel 2005, tra lo 0,7% e l'1,3%. Il rallentamento ciclico si chiuderebbe quindi senza un calo dell'occupazione. Nei primi sei mesi del 2004, l'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese di industria, edilizia e servizi ha segnato una riduzione dell'1,2%, rispetto allo stesso periodo del 2003, risultato di una caduta del 3,4% nell'industria e di un lieve aumento nei servizi (+0,4%). Le **retribuzioni orarie contrattuali** nel secondo trimestre 2004 hanno avuto un incremento tendenziale del

3,2%. Da gennaio ad luglio 2004, rispetto all'analogo periodo del 2003, l'aumento è risultato dell'2,8%. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria e gestione speciale edilizia) nel secondo trimestre è risultato pari a 62,992 milioni di ore e ha registrato un incremento tendenziale del 21,7%. Nei primi sei mesi le ore di Cig sono ammontate a 115,28 milioni, in aumento tendenziale del 15,4%.

Secondo le stime Istat, il conto economico trimestrale delle **Amministrazioni Pubbliche** riferito al primo trimestre 2004, rispetto allo stesso trimestre del 2003, ha visto aumenti delle imposte dirette del 3,4%, delle imposte indirette dell'1,3% e dei contributi sociali del 3,9%. Le **entrate correnti** sono quindi cresciute del

3,0%. Al contrario le entrate in conto capitale, tra cui si registrano le sanatorie fiscali, cedono del 44,0%. Le entrate complessive sono salite del 2,7% e ammontano al 38,9% del Pil. Dal lato delle **uscite**, le **uscite di parte corrente al netto degli interessi** sono aumentate del 5,1%. La **spesa per interessi** è diminuita del 12,2% e si è ridotta dal 5,6% al 4,7% del Pil, rispetto allo stesso trimestre del 2003. Ciò grazie anche alla riclassificazione della Cassa Depositi e Prestiti, trasformata in Cassa Depositi e Prestiti Spa con d.m.11.12.2003, dal settore delle AP a quello degli intermediari finanziari. L'incremento delle **uscite di parte corrente** è stato quindi contenuto al 2,8%. L'incremento delle **spese in conto capitale** è stato contenuto al 6,3%, dalla riduzione del 18,1% delle altre uscite in conto capitale, che ricomprendono i **contributi agli investimenti**, a fronte dell'espansione degli **investimenti fissi lordi** del 20,3%, su cui incide la caduta degli incassi da cartolarizzazioni. Il risparmio delle amministrazioni pubbliche, saldo corrente, è stato negativo (-9.600 milioni) e pari al 3,0% del Pil (-3,1% lo scorso anno). Si conferma la tendenza negativa dell'**avanzo primario**, indebitamento al netto della spesa per interessi sul debito, che attesta il peggioramento della finanza pubblica. Dopo anni, è divenuto per la prima volta negativo nel primo trimestre del 2003, -1.309 milioni, 0,4% del Pil, e nuovamente mostra un segno negativo nel primo trimestre di quest'anno, aumentandone l'entità, -4.485 milioni, 1,4% del Pil. L'andamento dell'avanzo primario, nonostante la diminuzione della spesa per interessi, determina la crescita dell'**indebitamento netto della P.A.** che è risultato di 19,878 miliardi di euro (+1.038 milioni) e pari al 6,1% del Pil. Se, nonostante i vantaggi dell'euro, le condizioni dell'economia internazionale dovessero determinare un innalzamento dei tassi tale da riflettersi sulla spesa per interessi, la condizione di stabilità del debito richiederà pesanti interventi per garantire un avanzo primario adeguato. Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al termine del primo semestre, il fabbisogno del settore statale, 38.433 milioni, risultava in pesante peggioramento, +48,8%, rispetto allo scorso anno. In base alle prime indicazioni del MEF per i mesi successivi, nei primi otto mesi del 2004 il fabbisogno del settore statale ha toccato quota 42.500 milioni, superiore del 27,3% a quello dell'analogo periodo 2003. Secondo il

Tab. 5. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2005

	Prometeia (giu. 04)	Isae (lug. 04)	Ref.Irs (lug. 04)	CSC (giu. 04)	Ue Com. (apr. 04)	Governo * (lug. 04)
Prodotto interno lordo	2,3	2,0	1,7	2,0	2,1	2,1
Importazioni	5,9	6,8	5,7	6,5	6,5	6,9
Esportazioni	4,7	5,6	5,1	5,8	6,0	6,0
Domanda interna	2,6	n.d.	n.d.	2,2	2,2	2,1
Consumi delle famiglie	2,4	2,0	1,7	1,8	2,1	2,1
Consumi collettivi	1,6	1,6	1,1	1,8	1,2	0,3
Investimenti fissi lordi	3,3	3,7	2,6	3,5	3,3	3,9
- macchine attrezzature	4,6	4,9	4,3	4,3	5,2	5,0
- costruzioni	1,5	2,0	0,4	2,5	0,8	2,4
Occupazione (a)	0,8	0,9	0,7	1,3	0,7	0,9
Disoccupazione (b)	8,0	8,1	n.d.	7,7	8,5	8,2
Prezzi al consumo	2,1	2,2	2,4	2,0	1,9[1]	1,6 [3]
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	-1,5 [4]	-1,4	-1,8	-1,2 [4]	-1,3	-1,2
Avanzo primario (c)	1,4	0,7	0,7	2,0	1,2	2,6
Indebitamento A. P. (c)	3,5	4,2	4,2	3,0	4,0	2,7
Debito A. Pubblica (c)	105,8	106,7	106,9	105,4	106,0	104,1

(a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflatore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. (*) Quadro programmatico.

quadro programmatico del Governo, DPEF, nel 2004, in rapporto al Pil, l'avanzo primario si attesterà al 2,4%, l'indebitamento netto salirà al 2,9% e il debito pubblico si ridurrà al 106,0%. Nel 2005 si avrà un aumento dell'avanzo primario (2,6%) e una riduzione dell'indebitamento netto (2,7%) e del debito pubblico (104,1%). Le previsioni confermano un'ulteriore e più marcata riduzione dell'avanzo primario, in percentuale del Pil, che nel 2004 sarà tra l'1,7% e il 2,1% e nel 2005 scenderà tra lo 0,7% e il 2,0%. Il rapporto tra *indebitamento netto della A.P. e Pil*, rivisto al rialzo, sarà compreso tra il 2,9% e il 3,2% per il 2004, ma salirà tra il 3,0% e il 4,2% per il 2005. Il rapporto tra *debito della Pubblica amministrazione e Pil* potrebbe risultare stabile o addirittura in aumento, su livelli compresi

Tab. 6 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Giugno 2004.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	5,0	5,2	0,9
- Fat. Nazionale	4,6	5,0	1,1
- Fat. Estero	5,7	5,5	0,2
Produzione	2,7	2,6	1,0
Ordini	6,4	4,1	0,9
- Ord. Nazionali	8,1	3,6	0,6
- Ord. Esteri	2,8	5,2	1,6
In. manifatturiera			
Fatturato	5,5	5,9	1,0
- Fat. Nazionale	5,4	6,0	1,3
- Fat. Estero	5,7	5,5	0,2
Produzione	3,2	2,8	0,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 7 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Giugno 2004.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	8,7	4,3	1,3
Germania ^(b)	12,1	5,4	2,3
Spagna ^{(c)(4)}	5,4	2,5	1,7
Regno Unito ^(d)	4,6	1,9	1,6
Stati Uniti ^{(e)(5)}	5,8	5,6	2,6
Giappone ^(f)	8,9	7,4	4,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística; (d) National Statistics; (e) Federal Reserve; (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

tra il 105,9% e il 106,4% per il 2004 e tra il 105,4% e il 106,9% per il 2005. Nel primo trimestre 2004 l'indice della **produzione** nel settore delle **costruzioni** è risultato in crescita dell'1,9% rispetto al primo trimestre 2003, corretto per i giorni lavorativi l'incremento tendenziale è stato dell'1,3%. L'indice destagionalizzato ha fatto segnare un aumento del 2,1% rispetto al quarto trimestre 2003, ed è di poco inferiore ai livelli massimi segnati nel quarto trimestre 2002.

I segnali di inversione della tendenza negativa, avviata nel 2001, già rilevati nel 1° trimestre 2004 hanno trovato conferma nel secondo e la **produzione industriale**, dato grezzo, ha segnato una ripresa tendenziale del 2,6%, nonostante la variazione congiunturale del dato destagionalizzato sia risultata quasi nulla (-0,1%). Anche la produzione manifatturiera, dato grezzo, ha registrato un aumento tendenziale del 2,8%. Nei primi sei mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice grezzo della produzione industriale mostra un'incremento dell'1,8%, analogo a quello dell'1,9% della manifatturiera. Sulla base delle previsioni **Isae** nel 3° trimestre 2004 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe aumentare tendenzialmente dell'1,1%. Prometeia prevede per l'indice generale della produzione industriale un aumento dell'0,7% per l'anno in corso e una vera ripresa nel 2005 (+2,0%).

Il **fatturato industriale** dopo avere invertito la tendenza negativa nel corso del primo trimestre 2004, nel secondo ha accelerato notevolmente la sua crescita tendenziale (+5,2%) in misura uniforme sia sul mercato nazionale (+5,0%), sia su quelli esteri (+5,5%). La ripresa del fatturato del settore manifatturiero è stata leggermente più sensibile (+5,9%), con il mercato interno in lieve evidenza (+6,0%) rispetto a quelli esteri (+5,5%). Da gennaio a giugno, la variazione tendenziale del fatturato industriale è stata di +3,1%, quella del solo settore manifatturiero di +3,7%.

L'orientamento congiunturale positivo del secondo trimestre è confermato dall'andamento tendenziale degli **ordini** (+4,3% dati grezzi). Rispetto allo scorso trimestre, la dinamica tendenziale però non accelera e i mercati esteri (+5,3%) si sostituiscono a quello nazionale (+3,6%) nel ruolo di sostegno principale alla crescita. Rispetto allo scorso anno, nei primi sei mesi del 2004, l'incremento degli ordini ac-

quisiti è stato del 4,3% (+4,4% gli ordini nazionali, +4,0% quelli esteri). Per l'**indagine Isae**, nel secondo trimestre 2004, migliora il **clima di fiducia** delle imprese manifatturiere ed estrattive (94,8) e si porta sui livelli del secondo e terzo trimestre 2002. A luglio e ad agosto l'indice destagionalizzato migliora e sale a 98,3. Rispetto a giugno, i giudizi sugli ordini restano negativi, ma migliorano. Le scorte di magazzino sono al di sotto dei valori considerati normali e si riducono ancora. Le aspettative di produzione sono positive e restano stabili. Nel secondo trimestre, il **grado di utilizzo** degli **impianti** industriali sale a 76,6 da 75,9. Aumenta la quota di quanti ritengono "insufficiente" la propria capacità produttiva e scende la quota di quanti la giudicano "più che sufficiente". Secondo l'indagine trimestrale territoriale **Isae**, tra aprile e giugno, la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è aumentata sensibilmente nel Nord Ovest (l'indice destagionalizzato passa da 98,7 a 103,0) e nel Mezzogiorno (da 102,2 a 105,8), l'aumento è stato più lieve nel Centro (da 100,7 a 101,5) e nel Nord Est (da 103,0 a 104,0) Qui come in tutte le ripartizioni, le imprese hanno segnalato un recupero del portafoglio ordini e un miglioramento delle aspettative sulla produzione. Il grado di utilizzo degli impianti, al netto dei fattori stagionali, registra un incremento, passando da 78,6 a 79,6. Si registra però un accumulo delle scorte.

Chiuso con le informazioni disponibili al 10 settembre 2004.

Quadro regionale

Artigianato

Nel secondo trimestre del 2004 è continuata la fase recessiva dell'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna avviata nel 2003. Contrariamente a quanto avvenuto per l'industria, non è emerso alcun segnale che autorizzi a sperare in una pronta inversione di tendenza.

La produzione è diminuita del 3,8% rispetto al secondo trimestre del 2003, a fronte del trend negativo del 4,4% registrato nei dodici mesi precedenti. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate diminuzioni rispettivamente pari al 3,7 e 4,0%.

La capacità produttiva si è attestata al 72,5%, in linea con i livelli relativamente bassi, rilevati nel secondo trimestre del 2003. In Italia e nel Nord-

Tab. 6 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 2° trimestre 2004. Andamento tendenziale del fatturato, del fatturato all'export, quota del fatturato all'export sul fatturato complessivo per le imprese esportatrici, percentuale delle imprese esportatrici, andamento tendenziale della produzione, grado di utilizzo degli impianti, andamento tendenziale degli ordini, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata
Industria	0,2	2,1	47,1	12,7	-0,0	74,0	-0,5	3,8
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	-1,5	2,2	40,4	3,3	-2,1	75,3	-2,2	2,9
alimentari e delle bevande	-1,5	4,6	35,9	6,1	-0,9	71,0	-2,0	5,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-7,1	-0,3	46,2	12,2	-6,4	68,4	-6,4	3,3
del legno e del mobile	6,4	3,5	24,6	14,9	8,1	75,3	6,9	2,6
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	2,1	4,2	51,9	17,9	1,5	74,5	1,2	4,3
Altre manifatturiere	1,8	-1,8	50,5	22,5	1,1	75,6	0,1	3,3
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,3	1,1	35,2	8,1	-4,2	71,4	-5,1	3,6
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,5	3,4	37,1	8,6	-2,6	71,0	-3,3	3,7
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,7	1,9	48,3	80,1	3,2	76,9	3,0	3,9

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Est sono stati riscontrati valori inferiori, prossimi al 69%.

L'evoluzione delle vendite è stata delle più deludenti. A fronte di un'inflazione tendenziale attestata al 2,2%, sono scese a prezzi correnti del 4,0%, rispecchiando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti. In Italia la diminuzione del fatturato è risultata più contenuta (-3,5%). Non altrettanto è avvenuto per il Nord-est, le cui vendite sono scese del 4,1%.

La domanda è diminuita tendenzialmente del 5,3%, in misura più ampia rispetto al trend negativo del 4,6% dei dodici mesi precedenti. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato un decremento più sostenuto rispetto all'andamento del Nord-Est (-4,5%) e nazionale (-3,6%).

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale è del 5,2% - hanno destinato all'estero quasi il 27% delle loro vendite, in misura significativamente più ampia rispetto al valore nazionale (22,5%), ma inferiore in rapporto a quello circoscrizionale (28,1%). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale si registra anche nelle piccole imprese fino a 9 dipendenti. Commercicare con l'estero comporta spesso problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce a gestire.

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da una diminuzione tendenziale in valore dell'1,1%, a fronte di un trend negativo pari al 3,7%. In Italia e nel Nord-est le diminuzioni sono risultate più elevate, pari rispettivamente al 2,2% e 3,2%.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno toccato i tre mesi, in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi

precedenti. Il dato regionale ha leggermente superato sia quello nazionale che quello nord-orientale, in linea con quanto emerso nei primi tre mesi del 2004.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2004 l'industria delle costruzioni dell'Emilia - Romagna ha visto scendere il proprio volume d'affari del 2,6% rispetto all'analogo trimestre del 2003, peggiorando il trend negativo dell'1,7% riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese e nel Nord-est sono state registrate ugualmente delle diminuzioni, ma meno accentuate, rispettivamente pari al 2,3% e 0,9%.

Il nuovo calo del volume d'affari riscontrato in Emilia-Romagna - è il quarto consecutivo - è da attribuire alle difficoltà incontrate dalle imprese di minori dimensioni. Quella fino a 9 dipendenti ha registrato una flessione del 3,4% che è salita al 3,5% nella dimensione intermedia da 10 a 49 dipendenti. Entrambe le classi sono apparse in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Segno opposto per le imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui incremento tendenziale del 2,0% è risultato superiore al trend dell'1,0% riscontrato nei dodici mesi precedenti. Il giudizio sull'andamento del settore rispetto a quello dello stesso trimestre del 2003, è stato tuttavia segnato da giudizi prevalentemente positivi in tutte le classi dimensionali. Stesso comportamento per i giudizi sull'andamento dei primi tre mesi del 2004.

Secondo le previsioni degli operatori, nel terzo trimestre 2004 il volume di affari dovrebbe diminuire nuovamente. A determinare questo giudizio sono state le imprese fino a 49 dipendenti.

Nessuna impresa da 50 a 500 dipendenti ha previsto diminuzioni del volume di affari, a fronte del 24% che ha invece prospettato aumenti.

Per quanto concerne la Cig, le ore autorizzate per interventi anticongiunturali, tradizionalmente contenute, sono cresciute nei primi sei mesi del 2004 del 6,0% rispetto all'analogo periodo del 2003. La cig straordinaria si è collocata su volumi molto più elevati, pari a quasi 488.000 ore, ma in questo caso si registra un leggero ridimensionamento rispetto ai primi sei mesi del 2003, pari all'1,8%. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato 1.303.818 ore, vale a dire il 13,3% in più rispetto all'analogo periodo del 2003. Nel Paese è stato rilevato un aumento del 6,5%.

Commercio: dettaglio

Nel secondo trimestre del 2004 gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna non hanno registrato alcuna variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, confermando la situazione di basso profilo emersa nel corso del 2003 e nei primi tre mesi del 2004. In termini monetari è stata infatti registrata una crescita zero delle vendite rispetto al secondo trimestre del 2003, a fronte di un'inflazione attestata a giugno al 2,2%. In Italia e nella circoscrizione Nord-orientale sono stati registrati andamenti ancora più negativi rappresentati da diminuzioni rispettivamente pari all'1,1% e 0,2%.

Ancora una volta le difficoltà maggiori sono emerse nella piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite rispettivamente del 2,1% e 2,2%, a fronte della cre-

scita del 3,3% evidenziata dalla grande distribuzione.

Tra i settori di attività spicca il buon andamento di ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute del 3,5% rispetto al secondo trimestre del 2003.

Nell'ambito dei settori di attività, è stato quello alimentare ad accusare la diminuzione percentuale più ampia, pari al 2,6%. Nei punti di vendita non alimentari, scesi complessivamente dello 0,6%, spicca la flessione del 3,0% accusata dai prodotti dell'abbigliamento. Questo andamento si associa alla fase recessiva vissuta dalle relative imprese produttrici.

Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha interessato le imprese mono-localizzate nei comuni turistici (-1,9%), confermando la situazione emersa nei primi tre mesi del 2004. Seguono quelle localizzate nei centri città (-1,7%). Nei comuni turistici il bilancio è apparso negativo a causa delle flessioni rilevate nella piccola e media distribuzione. Lo stesso è avvenuto negli esercizi localizzati nei centri città. Gli unici aumenti hanno riguardato la grande distribuzione delle imprese sopraccitate, ma in misura inferiore alla crescita dell'inflazione. Le imprese plurilocalizzate hanno registrato un incremento dell'1,6%, anche in questo caso da ascrivere alla vitalità della grande distribuzione, cresciuta del 3,4% a fronte delle flessioni del 2,3% e 2,2% riscontrate rispettivamente nella piccola e media distribuzione.

La consistenza delle giacenze è apparsa in aumento, con una particolare accentuazione per i prodotti dell'abbigliamento e accessori. Questo andamento che è un po' la conseguenza della stagnazione delle vendite ha avuto qualche ripercussione sulle pre-

visioni di ordini ai fornitori. La percentuale di imprese che ha dichiarato di aumentarli è risultata pressoché pari a chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Nei primi tre mesi del 2004 e nel secondo trimestre del 2003 era stata invece registrata un'ampia prevalenza degli aumenti sulle diminuzioni.

Per quanto concerne l'orientamento delle imprese per i dodici mesi successivi, i giudizi di stabilità hanno prevalso nella piccola e media distribuzione. Non altrettanto è avvenuto nella grande distribuzione, dove l'83% delle imprese ha prospettato di sviluppare le proprie strutture. In questo ambito la percentuale è salita al 92% relativamente a ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Commercio: ingrosso e autoveicoli

Nell'ambito del commercio all'ingrosso e di autoveicoli, il secondo trimestre del 2004 è stato caratterizzato da una nuova diminuzione, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Il volume di affari è sceso dell'1,5%, in linea con quanto emerso in Italia (-1,2%), ma in contro tendenza con quanto avvenuto nel Nord-Est (1,4%). La flessione del volume di affari dell'Emilia-Romagna è stata determinata dalle imprese di minori dimensioni, a fronte del lieve incremento dello 0,2%, comunque inferiore alla crescita dell'inflazione, rilevato nelle imprese da 50 a 500 dipendenti.

Il ridimensionamento del volume d'affari si è associato ai giudizi prevalentemente negativi espressi in merito all'andamento del settore, confrontato con la situazione dello stesso trimestre del 2003. Sono state le imprese fino a 49 dipendenti ad esprimere i giudizi più negativi.

La sfavorevole congiuntura, contrariamente a quanto avvenuto nei primi tre mesi del 2004, si è riflessa sulle aspettative per il breve periodo. La percentuale di imprese che ha prospettato il ridimensionamento del volume di affari è ammontata al 41% del totale, contro il 14% che ha previsto aumenti. In ambito dimensionale il maggiore pessimismo si può riscontrare nella classe da 10 a 49 dipendenti, seguita da quella da 1 a 9. Il clima cambia radicalmente nella grande dimensione da 50 a 500 addetti.

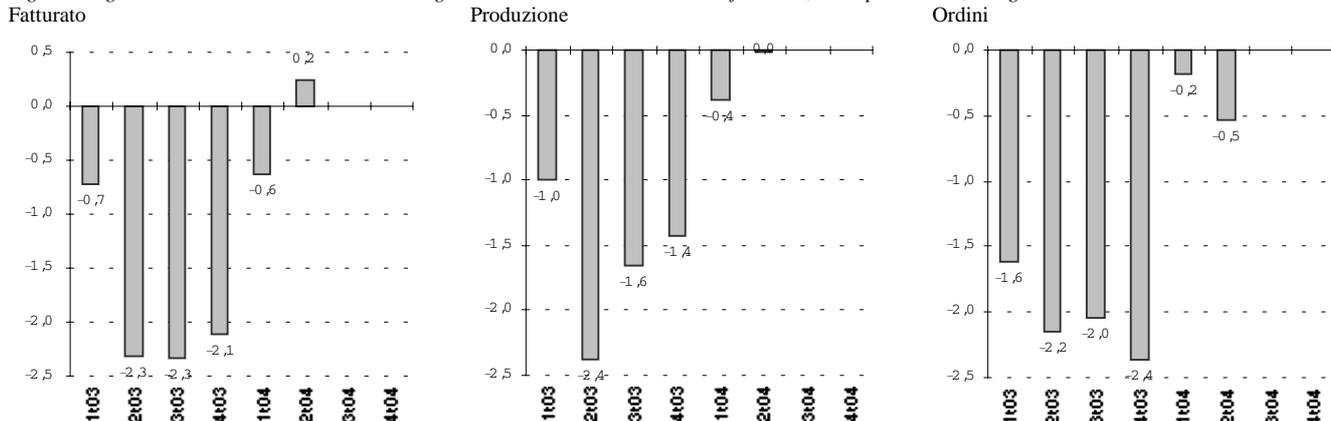
Alberghi, ristoranti, servizi turistici

Per le imprese operanti negli alberghi, ristoranti e servizi turistici il secondo trimestre del 2004 si è chiuso negativamente, confermando la situazione di basso profilo emersa nel 2003 e nei primi tre mesi del 2004.

Il volume di affari è diminuito del 5,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura superiore rispetto a quanto avvenuto in Italia (-2,7%) e nel Nord-est (-5,2%). Al decremento del 5,6% riscontrato nelle imprese da 50 a 500 dipendenti si sono associate le flessioni del 5,9% e 5,2% registrate rispettivamente nelle imprese fino a 9 dipendenti e in quelle da 10 a 49.

I giudizi sull'andamento del proprio settore in rapporto ai volumi dello stesso trimestre del 2003 sono risultati prevalentemente negativi. Sono state le classi dimensionali da 1 a 9 dipendenti a manifestare il clima meno favorevole. Secondo gli operatori, il terzo trimestre del 2004 dovrebbe essere contraddistinto da un calo del volume di affari. Questa previsione assume connotati ancora più negativi se si considera che il terzo trimestre rappresenta il cuore della stagione turistica.

Fig. 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento tendenziale del fatturato, della produzione, e degli ordini.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

CONGIUNTURA INDUSTRIALE

2° trimestre 2004

Nel secondo trimestre 2004, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il **fatturato** dell'industria regionale, in valore, aumenta dello 0,2%, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +2,6% nella media del trimestre. Questo risultato interrompe una fase negativa durata cinque trimestri ed è ancora migliore di quello nazionale (-0,4%) e di quello medio del Nord Est (-0,9%). La variazione tendenziale del fatturato mostra valori estremamente differenziati per i diversi settori e per le classi dimensionali d'impresa. È di nuovo ampiamente negativa per i settori moda (-7,1%), è negativa per il settore dei metalli e minerali metalliferi e per l'alimentare (-1,5%). Al contrario è sensibilmente positiva per l'industria del legno e del mobile (+6,4%) e buona per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. Pesante la congiuntura per le imprese piccole e minori. Il fatturato crolla per le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti (-4,3%), e cede per le piccole, da 10 a 49 dipendenti (-2,5%), mentre cresce per le medie imprese, da 50 a 499 dipendenti (+3,7%).

In ripresa il fatturato all'**esportazione**, che in regione ha un buon incremento tendenziale (+2,1%), più marcato rispetto alla crescita del Nord Est (+0,4%) e a livello nazionale (+1,0%). Il quadro settoriale relativo al commercio estero è più omogeneo rispetto a quello del fatturato. L'andamento delle esportazioni è positivo, in particolare, per l'industria alimentare (+4,6%), per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+4,2%), per l'industria del legno (+3,5%), mentre è leggermente negativo per i settori moda (-0,3%). Il fatturato all'esportazione ha un'evoluzione migliore del fatturato aggregato in tutti i settori salvo che nell'industria del legno e del mobile. L'andamento congiunturale delle e-

sportazioni risulta per la prima volta sostanzialmente omogeneo tra le classi dimensionali di impresa: +1,1% per le imprese minori, +3,4% per le piccole e +1,9% per le medie imprese.

Delle imprese industriali regionali con almeno uno e non più di 500 dipendenti, il 12,7% risulta avere esportato nel trimestre in esame. Delle imprese medio-grandi sono esportatrici l'80,1% in regione, il 70,6% in Italia e l'78,8% nel Nord Est. La **quota delle esportazioni sul fatturato** delle imprese esportatrici raggiunge in media il 47,1%, valore superiore al dato del Nord Est (42,8%) e alla media nazionale (39,8%).

Nel trimestre, la **produzione** industriale regionale resta invariata, dopo una serie di cinque riduzioni tendenziali consecutive che costituisce la fase di recessione più lunga e più pesante dall'inizio della rilevazione congiunturale nel 1989. L'andamento della produzione regionale è migliore di quello nel Nord Est (-0,8%) e in Italia (-1,3%). Come per il fatturato, i risultati sono molto diversi a livello settoriale. La variazione tendenziale è fortemente positiva per l'industria del legno e del mobile (+8,1%) e positiva per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+1,5%). Viceversa è negativa per i settori dei minerali e metalli metalliferi (-2,1%) e dell'alimentare (-0,9%), mentre è pesante per i settori moda (-6,4%). Anche la divaricazione dell'andamento della produzione tra le classi dimensionali delle imprese è forte: -4,2% per le imprese minori, -2,6% per le piccole e +3,2% per le medie imprese.

Il **grado di utilizzo degli impianti** è pari al 74,0%, inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno (75,8%), ma lievemente superiore a quello medio del Nord Est (72,3%) e nazionale (73,2%). L'impiego degli impianti è maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese:

71,4% per le imprese minori, 71,0% per le piccole e 76,9% per le medie.

L'andamento tendenziale degli **ordini** acquisiti dall'industria regionale è negativo (-0,5%) e peggiore di quello del fatturato e della produzione. Ciò getta ombre sulla speranza di una svolta: si tratta del sesto segno negativo consecutivo. La riduzione degli ordini regionali è in linea con la media nazionale e risulta solo meno ampia di quella subita nel Nord Est (-1,2%). Tra i comparti industriali l'andamento è pesante per i settori moda (-6,4%), negativo per l'industria dei metalli e minerali metalliferi (-2,2%) e per quella alimentare (-2,0%). Gli ordini aumentano per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+1,2%) e strappano per l'industria del legno e del mobile (+6,9%). La divergenza dell'andamento degli ordinativi tra le classi dimensionali delle imprese è più accentuata rispetto a quella rilevata per il fatturato e la produzione. Le variazioni tendenziali risultano pari a -5,1% per le imprese minori, -3,3% per le piccole e a +3,0% per le medie. Nel periodo gennaio-giugno 2004, le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, risultano 1.382.456, +14,1% sullo stesso periodo del 2003, anno in cui le autorizzazioni si sono concentrate nel secondo semestre. Nello stesso periodo, però, sono le ore autorizzate per interventi straordinari (1.384.465) che registrano una vera esplosione (+341,5%) rispetto al 2003. In tutto lo scorso anno le autorizzazioni ammontarono a 1.057.580 di cui ben 743.988 nel solo secondo semestre.

Per l'industria in senso stretto, nel trimestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel **Registro delle imprese** delle Cciao è pressoché nullo (+15 imprese). A fine giugno 2004 le imprese attive sono 58.917, rispetto ad un anno prima 275 in meno (-0,5%).

L'indagine congiunturale trimestrale sull'industria regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese industriali regionali fino a 500 dipendenti ed è effettuata con interviste condotte con la tecnica CATI. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato. L'indagine si incentra sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni esistenti che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti.

I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.